

Hitachi Data Systems al passaggio dell'IT dinamico

L'UTILIZZO DELLE ARCHITETTURE BASATE SU SERVIZI SEGNA IL FONDAMENTALE PASSAGGIO DA UN APPROCCIO STATICO AD UNO DINAMICO NELLO STORAGE. ECCO COME LO HA AFFRONTATO HITACHI DATA SYSTEMS.



DARIO PARDI
REGIONAL VICE PRESIDENT SOUTHERN
AND BENELUX, HITACHI DATA SYSTEMS

Mentre diventano oggi sempre più comuni sigle come SOA, SOI e SOSS si consolida nell'IT il cambiamento più importante degli ultimi anni. La trasformazione che vede l'affermazione di nuove architetture più flessibili e parcellizzate in campo software e sistemi in grado di adattarsi rapidamente al cambiare della domanda di risorse tramite la virtualizzazione e l'automazione. Un insieme che è oggi chiamato IT dinamico. Hitachi Data Systems ha da tempo scommesso su questa trasformazione e progettato il supporto con la propria strategia Services Oriented Storage Solutions. La società ritiene infatti che il successo delle architetture informatiche orientate ai servizi sia un fatto consolidato, tanto che i paradigmi della SOA stanno abbracciando un po' tutti gli aspetti dell'Information Technology. Oltre che di SOA, si parla infatti sempre più di SOI, cioè Service Oriented Infrastructure, e di SOSS, Service Oriented Storage Solutions, ossia di soluzioni storage orientate ai servizi, come quelle che la società propone.

Il consenso crescente verso le architetture orientate ai servizi è facile da spiegare, visto che va ad incidere direttamente sulla competitività dei processi aziendali, sempre più necessari nello scenario attuale. L'avvento della SOA è sicuramente epocale, in quanto toglie i blocchi al cambiamento e all'innovazione delle architetture informatiche che sono normalmente associati con i costi, sia palesi sia occulti dell'IT. Per esempio, gli oneri per riscrivere le applicazioni oppure per introdurne di nuove hanno sempre ostacolato i cambiamenti indispensabili alle imprese per rimanere competitive. Le architetture orientate ai servizi, dato che non individuano sistemi applicativi ben definiti, ma funzioni o servizi che si possono comporre in un numero infinito di combina-

zioni, portano ad avere flussi di lavoro più gestibili, senza necessariamente dover rifondare l'intero sistema informativo aziendale. Un altro vantaggio sostanziale è quello di permettere il riuso di componenti e procedure già presenti in azienda per comporre, anche in questo caso flussi di lavoro in modo indipendente dalle applicazioni sottostanti. Queste sono le grandi promesse della SOA e anche le ragioni del loro successo. Ma ci sono delle precise condizioni perché questo si avveri, tra le quali la disponibilità di una infrastruttura - sistemi di calcolo, reti e sistemi di memorizzazione - altrettanto flessibile e dinamica.

"Il punto nodale è garantire livelli di servizio ottimali in un ambiente dinamico che si `automodifica' in base alle richieste degli utenti", spiega **Dario Pardi, Regional Vice President Southern and Benelux di Hitachi Data Systems**. "Quindi, il vero problema è stabilire chi sta usando che cosa per fare cosa, e in base a questo garantire il livello di servizio adeguato. In questo senso, Hitachi Data Systems è stata la prima azienda ad aver raccolto questa sfida, portando la flessibilità tipica della SOA e delle SOI direttamente nelle Service Oriented Storage Solutions, le quali hanno, già oggi, i vantaggi delle architetture orientate ai servizi".

Hitachi Data Systems fa del concetto di 'soluzioni orientate ai servizi' l'elemento centrale della propria strategia per la gestione dei dati e delle informazioni, mettendo a disposizione delle aziende un ambiente di virtualizzazione adatto sia alla grande impresa sia il mid-market fondamentalmente centrato sulle piattaforme Universal Storage Platform serie V (USP V) e serie VM (USP VM). Queste piattaforme concretizzano le Services Oriented Storage Solutions (SOSS) abilitando l'erogazione dello storage necessario alle applicazioni e attribuendone i relativi costi. L'approccio orientato ai servizi prevede infatti di far corrispondere i costi con l'effettivo utilizzo delle risorse. Questo porta a un utilizzo dello storage più di-

istribuito e flessibile, correlato con i servizi effettivamente usati dalle applicazioni. La maggiore differenza rispetto agli ambienti statici, è che non serve allocare preventivamente spazio storage alle applicazioni, ma questo viene richiesto on-demand.

Quando un utente utilizza un servizio o un'applicazione, è quest'ultima che richiede allo storage, gestito in pool, l'ammontare e il tipo di storage che serve, in base alla qualità del servizio, ai tempi di risposta, al tipo di dati coinvolti, agli eventuali SLA (Service Level Agreement) concordati. Con l'approccio SOSS, Hitachi Data Systems ha inteso portare in ambito storage la flessibilità delle architetture basate su servizi unitamente al beneficio di vedere in modo unificato le diverse componenti storage - siano esse dischi, nastri o virtual library - e quindi gestire l'insieme da un unico sistema. La

Universal Storage Platform V e la versione modulare (VM) per ambienti medi abilita contemporaneamente sia la virtualizzazione sia l'utilizzo on demand delle risorse, permettendo di operare anche con storage esterno, fruendo oltre che della virtualizzazione anche del partizionamento logico, del thin provisioning e di funzioni universali di replica. Funzionalità che ben si adattano al consolidamento di ambienti misti mainframe e open system per ridurre i costi. "Se da un lato l'IT dinamico presenta numerosi vantaggi, dall'altro è un approccio di cui molti non ne conoscono le insidie", puntualizza Dario Pardi. Il compito che Hitachi Data Systems si è presa è quello di evitare ai clienti i pericoli connessi nella trasformazione degli ambienti. "Di fatto il nostro impegno è accelerare la trasformazione e renderla conveniente", conclude Pardi. ■

HDS rinnova lo storage midrange

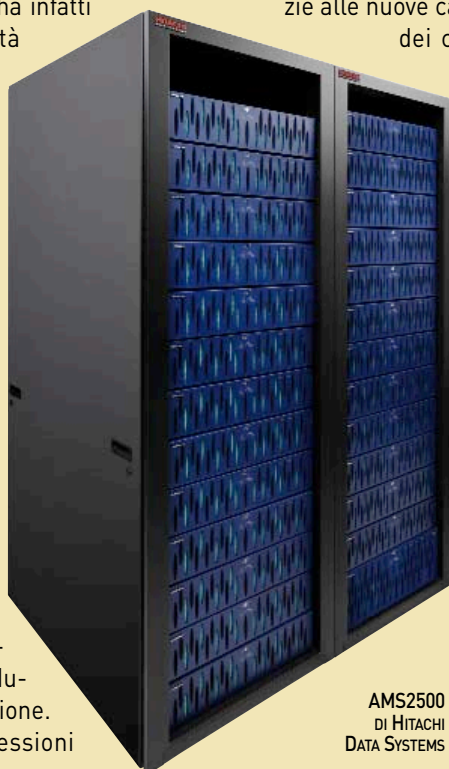
La tecnologia dei dischi SAS (Serial attached SCSI) e l'ottimizzazione per la virtualizzazione sono le caratteristiche delle più recenti unità Adaptable Modular Storage (AMS) di Hitachi Data Systems (HDS). La società di storage ha infatti scelto di adottare sulle unità modulari AMS Serie 2000 la tecnologia d'interfaccia erede di SCSI e Fibre Channel per le connessioni ai dischi. "Una scelta di punta che esprime la nostra capacità di innovare", ha spiegato **Roberta Pezzo, Product Marketing Manager di Hitachi Data Systems**. Un passo verso uno standard che dopo anni di stage presso SNIA è pronto per il primetime. La scelta di SAS offre vantaggi sia sul fronte delle prestazioni sia della standardizzazione.

La Serie 2000 promette infatti prestazioni 4 volte superiori rispetto ai modelli modulari della precedente generazione. La compatibilità delle connessioni

con i dischi permette inoltre di montare sulla stessa macchina, a fianco dei veloci dischi SAS, anche i più economici SATA per implementare logiche interne di tiering e ridurre i costi dello storage. Grazie alle nuove capacità di Dynamic Load Balancing dei controller le unità sono adatte ad ambienti server virtualizzati.

I nuovi servizi della Universal Storage Platform promettono inoltre capacità di crittografia interna dei dati e per il provisioning. Roberta Pezzo, aggiunge che i nuovi backplane AMS Serie 2000 dispongono di ben 3Gbp/s di banda per ciascuno dei 32 collegamenti punto punto con i dischi: "Grazie a SAS la banda complessiva raggiunge i 9600MB/s".

I nuovi dischi riducono inoltre calore e consumi energetici grazie alle capacità di spin down che si attivano automaticamente quando non vengono usati. "Un vantaggio che si estende anche all'affidabilità che su AMS Serie 2000 raggiunge il 99,999%", conclude Pezzo. ■



AMS2500
DI HITACHI
DATA SYSTEMS



ROBERTA PEZZO
PRODUCT MARKETING MANAGER,
HITACHI DATA SYSTEMS